

ASCOLTO INCLUSIONE COMUNITÀ  
caritas

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA IBAN IT25X0503412900000000004682  
www.caritas.mo.it

ASCOLTO INCLUSIONE COMUNITÀ  
caritas

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA IBAN IT25X0503412900000000004682  
www.caritas.mo.it

# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**  
Inserito di

## Giovani, l'incontro con Stefano Vitali a Gesù Redentore

a pagina 2



## Rosario per l'Italia trasmesso in tv dalla Cattedrale

a pagina 3

## Comunità in festa per l'ingresso di 5 nuovi parroci

a pagina 4 e 5

## Quando non basta il primo annuncio, un percorso all'Issre

a pagina 6

### Editoriale

## Sulla povertà ognuno gioca il suo ruolo

DI FRANCESCO GHERARDI

L'ultimo rapporto Censis segnala il raddoppio della povertà in Italia nel corso dell'ultimo decennio: dalle 980 mila famiglie che vivevano in condizione di povertà nel 2010, i dati riferiti allo scorso anno segnalano un'impressionante avanzata sino alla cifra di 2 milioni. Di fronte al problema della povertà, non esistono soluzioni semplici. Soprattutto, non esistono soluzioni unilaterali: l'azione dello Stato e delle istituzioni pubbliche, da sola, può cadere nell'assistenzialismo generalizzato; l'opera delle realtà del Terzo settore si scontra inevitabilmente con i limiti delle risorse economiche e umane disponibili, finendo inevitabilmente per lasciare fuori qualcuno; i gesti dei singoli possono cadere in un'improvvisazione rischiosa per chi aiuta e per chi viene aiutato. Solo l'azione congiunta delle singole persone, delle associazioni e delle istituzioni pubbliche può fornire risposte articolate e sostenibili alla questione della povertà. E la politica? Ad essa spetta di dirigere l'opera delle istituzioni pubbliche, oltre che di creare i presupposti per consentire al Terzo settore di agire in modo incisivo laddove esso possa fornire risposte più efficaci grazie alla sua maggiore elasticità in termini di strutture e di procedimenti. Il tutto senza prescindere dall'importanza delle azioni dei singoli, innanzitutto nella costruzione di quelle reti relazionali grazie alle quali chi vive in condizioni di fragilità può evitare di essere inghiottito da un cono d'ombra che lo rende invisibile al resto della società. Anche in questo campo la politica ha una responsabilità, legata alla creazione di un clima di solidarietà che inizia dall'adozione di forme di comunicazione e di un linguaggio coerenti rispetto a questa finalità. Ma la politica ha anche un compito che va oltre e che consiste - come ha ricordato il Papa nel recente viaggio apostolico in Grecia - nell'intervento sulle cause della povertà, in termini di contrasto agli squilibri che la generano e di creazione di forme di autentico sviluppo. Già Lodovico Antonio Muratori, nell'opera *Della pubblica felicità* (Modena, 1749), delineava le politiche necessarie per migliorare le condizioni delle fasce più povere della popolazione: riduzione della pressione fiscale sulle persone e sulle imprese (agricole, in quel tempo), cantieri di opere pubbliche come volano dell'occupazione, introduzione di forme di lavoro socialmente utile, controlli efficaci della legittimità e della correttezza degli interventi assistenziali (allora a carico delle opere pie) per prevenire abusi, rafforzazione della credibilità e incentivazione del sostegno da parte dei privati tramite lasciti o donazioni. Un programma che, a quasi tre secoli di distanza, è in larga parte attuale.

Il religioso ha rievocato la preghiera nei due anni di prigionia in Niger

DI PIETRO BARANI

Un anello di catena, un rosario di tela, un deserto di silenzio. Sono questi i tre regali, come dice lui stesso, con cui padre Gigi Maccalli ha raccontato l'esperienza del suo rapimento, lunedì scorso nella chiesa di San Pio X, dopo aver presieduto la Messa missionaria. Un'esperienza difficile e dolorosa, ma inaspettatamente visitata. Pier Luigi Maccalli, com'è noto, è stato rapito nell'autunno del 2018 da un gruppo jihadista, mentre si trovava nella sua comunità a Bomoanga, in Niger. Dopo due anni nelle mani dei rapitori, è stato infine liberato. Due anni lunghi, nel deserto. Due anni che, con uno stile semplice e profondo, ha condiviso con noi lunedì scorso. Un anello di catena. Non un anello qualsiasi, ma l'unico anello della catena non completamente saldato, quello da cui si spera di rompere la catena intera, quando la notte il fastidio impedisce di dormire. Questo è il primo dono che padre Gigi si porta dietro, per ridonarlo a noi nelle sue parole. L'anello di questa catena ha significato la comunione con tutte le vittime innocenti, quelle del Niger in particolare. Essere legato, privato della libertà, ha reso il missionario simile in tutto al popolo a cui è inviato. E oggi, quando quella libertà tanto desiderata è ritrovata, non si può dimenticare quanti in quelle catene sono ancora avvinti. Un rosario di tela, un pezzo di tessuto strappato con cui padre Gigi ha fatto dieci nodi, prima di legarlo al polso. Possedere questo rosario di fortuna - ha raccontato - ha significato



Sopra padre Gigi Maccalli durante la Messa missionaria presieduta nella chiesa parrocchiale di San Pio X a Modena e accanto l'incontro che si è svolto dopo la celebrazione, nel corso del quale il religioso ha raccontato i suoi due anni di prigionia in Niger

## La testimonianza di padre Gigi Maccalli alla Messa missionaria in San Pio X Una catena che libera

avere la possibilità di rimanere in comunione con le comunità di Bomoanga come con quelle italiane. Quando la comunicazione è impedita, rimane ancora la facoltà di pregare assieme a chi è lontano, per partecipare alla vita della Chiesa. E così è stato. Rientrato in Italia, Maccalli si è commosso nello scoprire che, nel suo piccolo paese vicino Crema, la comunità cristiana per due anni e qualche settimana ha pregato il Rosario, tutte le sere, ininterrottamente, per la sua liberazione. Il deserto, in questo senso, ha insegnato l'essenziale: scoprire che siamo fatti per la comunione,

per la relazione, e scoprirlo al modo doloroso dell'assenza. Ecco il secondo regalo di questi due anni. Infine, un deserto di silenzio. Più volte - ha confidato - padre Gigi si è trovato a chiedere a Dio una parola, un segno, un sogno rivelatore. Dall'alto, però, ha ricevuto solo silenzio. Diversamente da quanto ci aspetteremmo, però, pian piano è cresciuta in lui la consapevolezza che, forse, proprio questo silenzio è il seno del Padre, quello in cui Gesù si ritirava a pregare, come raccontano i vangeli. E per spiegare questa paradossale esperienza, ha usato l'immagine della

gravidanza. «L'esempio più bello me l'ha dato mia nipote, che ha partorito un mese e mezzo fa e mi diceva: "Sento che nel mio grembo tutto si ritira per fare spazio a qualcosa che sta nascendo dentro di me". Ecco, Dio è grembo di silenzio. I poeti usano parole che ci sorprendono, ma che sono generate - io credo - in un grembo di silenzio». E lo stile di Dio: ritirarsi, come il settimo giorno di creazione, offrirsi come spazio vuoto, accogliente, per far nascere, infine, la Parola. L'immagine si pianta nella mente, distratta da una vita sommersa di impegni, di

rumori, di mille parole. Un pezzetto di deserto è entrato in padre Gigi, e non ne uscirà, perché custode di un segreto decisivo per la nostra vita. E così un anello di ferro, un rosario improvvisato di tela e un deserto silenzioso si sono trasformati, sotto i nostri occhi: una catena di comunione con gli ultimi, una preghiera di comunione con tutti, un silenzio che è grembo di vita. Anche un'esperienza dolorosa e ingiusta, alla fine, ha insegnato a padre Gigi qualcosa di nuovo su Dio e su di sé. E forse, grazie alle sue parole, lo ha insegnato anche in noi.



**La tasse eterne**  
Si ricorda spesso che tuttora, facendo benzina, paghiamo l'accisa imposta inizialmente per il finanziamento della guerra d'Etiopia (1935). Ma la fantasia fiscale non è una prerogativa dei nostri giorni, come non lo è la smemoratazza nel rimuovere tasse e balzelli che non avrebbero più ragioni d'essere. Già nel Settecento si adducevano esempi simili, come quello presentato dal Muratori che, per lamentare la voracità del fisco (di allora) raccontava di come in un certo Paese (che non nominava... la prudenza non era mai troppa) a causa della esosità dei ministri del Sovrano si pagasse ancora una contribuzione imposta per coprire il danno dei cavalli che erano stati uccisi durante un conflitto bellico... di un secolo prima. D'altronde, come scriveva il vigneolese, una volta che si introducono delle tasse, «qualche mendicatio color di ragione non mancherà mai per continuarle ne' Secoli avvenire».

## Dove atterra e va a posarsi la Parola di Dio



S. Giovanni Battista

Pubblichiamo l'omelia del vescovo nella Messa della II domenica di Avvento, presieduta domenica 5 dicembre in Duomo.

DI ERIO CASTELLUCCI \*

«Il Signore tace»: questo dicevano i saggi di Israele al tempo di Gesù. «Il Signore tace, non ci dona più la sua Parola!». E lo dicevano da alcuni secoli perché, dopo le grandi apparizioni di Dio ad Abramo, ai Patriarchi, a Mosè, a Davide, ai Profeti, sembrava che il Signore stesso si fosse stancato della risposta così dura dell'uomo. E, dunque, taceva: ormai aveva detto tutto e spettava al popolo decidere se convertirsi o meno. Ma ad un certo punto Dio rompe questo silenzio. Lo rompe alla sua maniera: ha un suo stile, che non è il nostro! E lo rompe in

un modo totalmente inatteso. Immaginiamo la parola di Dio come un aereo che deve atterrare. Il Vangelo di Luca ci dà questa bellissima immagine della Parola che cerca il luogo in cui atterrare. E dove atterra? In una terra sicura, da Tiberio Cesare, l'imperatore? Se la parola di Dio avesse voluto conquistare in un attimo l'impero, avrebbe toccato terra a Roma, Dio avrebbe parlato all'imperatore: e sappiamo che quando un sovrano cambiava religione, i sudditi erano portati a cambiare religione. Ma Dio non sceglie l'imperatore. Allora ci sono altre possibilità, altri personaggi potenti citati da Luca: forse Ponzio Pilato, governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, Filippo dell'Iturea, Lisania dell'Abilene... Sono i potenti del tempo che, insieme, governavano tutta la Palestina. Se Dio avesse dunque voluto convertire tutta la Palestina con la sua Parola, avrebbe toccato

terra in una di queste regioni, si sarebbe rivelato a Pilato, a Filippo, a Erode, a Lisania. Ma la Parola di Dio sorvola anche i potenti della Palestina. Restano allora i sommi sacerdoti Anna e Caifa, i capi religiosi di Gerusalemme: se il Signore si fosse rivelato a loro, in poco tempo gli ebrei si sarebbero convertiti, Gerusalemme avrebbe obbedito a Dio. Ma il Signore sorvola anche i palazzi del potere religioso. Questi sette nomi - l'imperatore, il governatore e i tetrarchi, i due sommi sacerdoti - sono la somma dei poteri politici, militari e anche religiosi dell'epoca. La parola di Dio li sorvola tutti. Il Signore non tocca terra né a Roma, né in Palestina, né a Gerusalemme. Dove va a posarsi la parola di Dio? Su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Nessuno poteva aspettarlo.

\* vescovo continua a pagina 3

**SAMSUNG FiiP**  
Collaborare non è mai stato così semplice  
Rivoluziona le tue riunioni  
Display touch interattivo

**GAVIOLI**  
SOLUZIONI PER IL TUO BUSINESS  
www.gaviolionline.it  
info@gaviolionline.it  
059 314562

**SAMSUNG**  
SMART Signage  
Specialist Partner



A FORMIGINE E ONLINE

«Credi tu questo?», domani l'incontro con don Pignoni

È in programma domani sera, alle 21, presso la parrocchia di Formigine, il quinto incontro del percorso «Credi tu questo?». L'evento sarà curato da don Federico Pignoni ed è intitolato «La comunità convocata dal Risorto». Il percorso di formazione pastorale di base, incentrato sui fondamenti della fede, ha l'obiettivo di approfondirli, coinvolgendo allo stesso tempo tutte le persone che si impegnano nella vita parrocchiale delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi. Gli incontri - all'appello ne mancano soltanto tre, di cui l'ultimo in programma il 7 febbraio 2022 - vengono trasmessi in diretta online su Youtube. I partecipanti sono invitati a ritrovarsi nella propria parrocchia per seguire insieme l'incontro e favorire il confronto finale. Ricordiamo che per rimanere sempre aggiornati e consultare il materiale, ci si può iscrivere al canale Telegram «Credi tu questo?».

Etica della vita di don Gabriele Sempredoni

Su «Fanpage», il 16 novembre, la giornalista Daniela Collu attacca fortemente il presentatore Alfonso Signorini per una sua frase detta in diretta televisiva: «Noi siamo contrari all'aborto in ogni sua forma, anche quello dei cani». Ora, che le abortiste possano dire e fare ciò che vogliono e gli altri debbano essere sempre massacrati mediaticamente questo è intollerabile, come anche intollerabili le motivazioni dell'attacco. Vorrei ricordare solo alcune di queste «sentenze» dell'illuminata giornalista: «...quando Signorini parla di ogni forma di aborto, di cosa sta parlando? È contrario all'aborto terapeutico? A quello reso necessario dopo una violenza sessuale? È contrario all'aborto praticato legalmente nelle strutture sanitarie (ammesso che si riesca a fare, vista la quantità di medici obiettori) o alle centinaia di abor-

Ancora una volta il diritto all'aborto E il dovere di promuovere la vita?

ti clandestini praticati ancora in un paese in cui vergogna, moralismo e giudizio vengono propinati in prima serata come se niente fosse?». In questa frase si dice che l'aborto è necessario, ci si riferisce all'intoccabilità della legge per poi, quando fa comodo, criticarla riguardo all'obiezione di coscienza. Adirittura, riconosce nel «moralismo» la causa degli aborti clandestini ripensando, tra le righe, ancora la storia trita, ritrita e falsa che la legge 194 ha permesso di mettere fine agli aborti clandestini... Ma se sono clandestini come fai a quantificarli? La giornalista continua «Perché tra i concorrenti non c'è stato uomo o donna che abbia detto che no, caro Alfonso, mettere in discussione in maniera così spicciola un diritto conquistato sulla pelle delle donne in decenni e decenni di lotta...». Sulla pelle delle donne? E alla pelle dei bambini

non ci pensa mai nessuno? E si parla di diritto? Ma quando mai il far fuori una persona è un diritto. Questo è qualcosa di abominevole! La giornalista rincara la dose: «Dall'alto di quale utero Signorini decide che «noi» siamo contrari all'aborto?... Difficile immaginare una donna conduttrice, al suo stesso posto, libera di dire che l'interruzione di gravidanza è un diritto garantito e che «noi» siamo favorevoli a qualunque forma di autodeterminazione...». Parole oscene, quando si cita l'utero con tutti i connessi riguardanti sempre i diritti delle donne e all'autodeterminazione che si spinge fino all'uccisione di un figlio. Quando si inizierà a parlare di dovere? Il dovere di essere responsabili delle proprie azioni e del promuovere la vita di un'altra persona è proprio così lontano da queste libertarie e petulantistiche attiviste dell'autodeterminazione?

La mostra «Tavole fiorite in città» oggi nella chiesa di San Giovanni

La parrocchia di San Benedetto Abate, per iniziativa del «Baule della nonna» e delle signore del «Garden club», organizza fino a questa sera la mostra «Tavole fiorite in città». L'iniziativa si svolgerà nella chiesa di San Giovanni, in piazza Matteotti a Modena, con ingresso gratuito e secondo i seguenti orari: al mattino dalle 10 alle 13 e al pomeriggio dalle 15.30 alle 19. Si tratta di una mostra di tavoglie realizzate a mano dalle signore della parrocchia di San Benedetto, con la direzione di Anna Severi Vaccari, che già nel corso della giornata di ieri è stato possibile visitare. L'apparecchiatura delle tavoglie è impreziosita dalle composizioni di fiori realizzate dalle signore del «Garden club». Le tavoglie ricamate dalle parrocchiane di San Benedetto saranno anche in vendita, con il ricavato che andrà a sostenere le attività parrocchiali. L'accesso alla chiesa di San Giovanni per visitare la mostra e per acquistare le tavoglie è consentito solo ai possessori di Green pass.

A Gesù Redentore si è svolto il secondo «Martedì del vescovo» del tempo di Avvento

Stefano Vitali ha raccontato ai giovani la sua guarigione da un tumore grazie al miracolo della beata Sandra Sabattini

DI MARIA CHIARA BERTOLINI

Il secondo appuntamento del «Martedì del vescovo» di Avvento, il 7 dicembre scorso, dalla Bassa è tornato in città, riunendo centinaia di giovani in presenza e in diretta online dalla parrocchia di Gesù Redentore, chiamati a venire alla luce per «consolare». È questa, infatti, la parola chiave che ha fatto da sfondo alla storia di Stefano Vitali, il quale, nel corso della serata, ha parlato di sé, della sua malattia intrecciata alla storia di Sandra Sabattini, beatificata da papa Francesco lo scorso ottobre, a cui deve la guarigione miracolosa dal tumore. Da sempre impegnato nella Comunità Papa Giovanni XXIII e cresciuto all'ombra di don Oreste Benzi, Stefano, padre di 3 figli, intraprende la carriera politica diventando assessore nel comune di Rimini e poi presidente della provincia: una vita divisa tra la politica e la comunità, costellata di risultati e soddisfazioni personali. Tutto cambia, però, nel 2007, quando compaiono alcuni sintomi preoccupanti che portano alla diagnosi di un tumore. «Subito il sentimento più forte che ti prende in quei momenti è la disperazione: chi provvederà alla mia famiglia e alla comunità?». Saputo della malattia, don Oreste Benzi lo va a trovare prima che cominci la chemioterapia e, dopo una lunga conversazione, dice: «Ho chiesto a tutta la comunità di chiedere a Sandra la guarigione per te, preghiamola insieme». Stefano obbedisce ma non capisce che senso abbia questa iniziativa, in fondo «la mia fede molto razionale mi faceva pensare che se Dio aveva deciso, andava bene così». Comincia il cammino di cura di Stefano, che per cinque anni condivide un pezzo di strada con chi vive nel buio della malattia scoprendo un mondo di grande sofferenza in cui, però, riesce a mantenere uno sguardo diverso dagli altri: «Molti si erano già arresi, ma io sentivo di dover combattere». La comunità continua a pregare e tutto procede con alti e bassi fino a quando, un giorno come tanti, Stefano riceve una notizia: inspiegabilmente il tumore è sparito,



Il secondo «Martedì del vescovo» nella chiesa parrocchiale di Gesù Redentore con la testimonianza di Stefano Vitali

Venire alla luce per «consolare»

senza lasciare traccia. Il tempo passa e il panorama cambia: don Oreste non c'è più e alcuni «vecchi, giovani ma soprattutto padri di famiglia», con cui aveva condiviso la lotta contro il cancro, muoiono lasciando un vuoto e alcuni seri interrogativi: «Perché io sono sopravvissuto e gli altri no?». Cresce l'inquietudine: dove trovare una risposta? Il

pensiero ritorna a Sandra, quella semplice ragazza conosciuta solo per sentito dire che apparentemente non sembra avere niente a che fare con lui. Una domanda lo accompagna: perché don Oreste lo aveva affidato proprio a lei? Così inizia a conoscerla più da vicino e rimane colpito dalla straordinaria

trasparenza con la quale viveva tutte le sue relazioni, dal fidanzamento al servizio ai più bisognosi. Avevano il sapore della missione. Sandra diceva sempre «sì», a soli 13 anni aveva scelto di dedicarsi ai disabili e ai tossicodipendenti nell'ambito della comunità di don Oreste che poi la definì «tutta tesa verso l'Infinito, la Luce, il Mistero, l'Amore» e «completamente immersa in una relazione limpida e intensa con Dio». Quale filo rosso, quindi, collega la vita di Stefano con quella di Sandra? Stefano ha risposto così: «Sandra mi ha mostrato come una vita veramente bella e riuscita possa esistere solo ed esclusivamente quando viviamo il progetto di Dio, quando diciamo il nostro «sì». Questo è l'augurio che rivolgo a tutti, mentre ricordiamo il prossimo appuntamento di martedì 14 dicembre, alle 21, presso la parrocchia della Madonna Pellegrina, per accendere la parola «risplendere», accogliendo la testimonianza di don Valerio Chiovoro, responsabile della Pastorale universitaria della diocesi di Reggio Calabria e fondatore di «Attendiamo».

SANTUARIO

Verso il Natale, celebrazioni al Murazzo

Al Santuario del Murazzo, ogni domenica di Avvento, in chiesa, dalle 16.30 viene organizzata una breve meditazione guidata davanti al Santissimo esposto, seguita da preghiera personale silenziosa e preghiera del Vespri. La novena del Natale (dal 17 al 24) avrà le stesse modalità di quella dell'Immacolata: alle 16.30 nella

cappella feriale (sacrestia). Contrariamente a quanto pubblicato precedentemente, nel periodo natalizio la Messa del 26 dicembre verrà celebrata regolarmente alle 12, così come nelle solennità di Natale, Capodanno ed Epifania. Nella Messa del giorno dell'Epifania saranno presenti due zampognari e alcuni magi che porteranno doni al Bambino Gesù.

Giorgio Mai

Azione cattolica, la veglia con l'arcivescovo

La parrocchia di Baggiovara ha ospitato domenica scorsa il tradizionale momento associativo in occasione del rinnovo dell'adesione all'Ac

DI FRANCESCO GHERARDI

«Gesù, nella sinagoga di Nazaret, rivolge il suo messaggio non ai grandi, ma agli ultimi; quando dice «Io Spirito del Signore è sopra di me», ci aspetteremo un discorso che si fa etereo e quasi astratto, invece Gesù porta il messaggio non nell'alto dei cieli, ma quasi sottoterra, negli abissi, tra coloro che sono dimenticati

da tutti». Così, domenica sera a Baggiovara, l'arcivescovo Erio Castellucci ha commentato il brano evangelico che guida il percorso dell'anno associativo 2022 dell'Azione cattolica italiana, sintetizzato nel titolo «Fissi su di Lui» («Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui», Lc 4,20). L'Azione cattolica di Modena-Nonantola, grazie alla disponibilità della parrocchia di San Giovanni Battista, ha tenuto a Baggiovara la tradizionale Veglia diocesana dell'adesione, che vede riuniti i diversi settori intorno al vescovo per un momento annuale di rinnovo del tesseramento, in vista dell'8 dicembre che è la data nazionale nella quale l'Ac celebra l'adesione dei soci alla più antica e

numerata associazione del laicato italiano. Dopo una testimonianza iniziale della socia Gina Fortunato, di Vignola, che è pittrice ed ha esposto ed illustrato alcune sue opere e il loro significato spirituale, l'assistente unitario don Fabio Bellentani ha letto il passo evangelico - che racconta di quando Gesù venne invitato nella sinagoga a srotolare il rotolo di Isaia, proclamando l'annuncio di consolazione degli afflitti, mentre ogni presente teneva l'attenzione sulla sua persona e sulle sue parole (Lc 4,14-21) - sul quale l'arcivescovo ha tenuto una breve meditazione, con più di un riferimento al recente viaggio apostolico di papa Francesco a Cipro e in Grecia. «Gesù predilige in modo

particolare i più poveri, gli scartati, coloro dei quali tante volte preferiamo dimenticarci - ha detto Castellucci - . Il magazzino di papa Francesco ce lo ricorda costantemente e ci invita a farci dono per questi fratelli più fragili, anche sapendo che così forse non otterremo il consenso». Richiamando il titolo del dipinto di Gina Fortunato che era stato posto proprio presso l'ambone, *Orizzonte di Luce*, il vescovo ha sottolineato che «Luce è uno dei termini che ricorrono quando ci riferiamo allo Spirito Santo; il Signore ci dice che siamo «luce del mondo»: noi possiamo essere luce per gli altri solo se riceviamo questa luce che viene dallo Spirito e risplendiamo davanti agli uomini». Alla luce delle

L'arcivescovo Castellucci durante la meditazione nella chiesa di San Giovanni Battista a Baggiovara domenica scorsa



opere buone ha fatto riferimento la testimonianza di Paola Rinaldi, segretaria dell'Ac diocesana, che ha condiviso l'esperienza del centro «Accanto» di Soliera, nel quale opera il Gruppo genitori figli con handicap, sorto nel comune alle porte di Modena, mentre, poco dopo, sono state

portate all'altare alcune lanterne verdi, in riferimento alla campagna di solidarietà verso i migranti sul confine tra Polonia e Bielorussia. Poi il vescovo ha rinnovato ai soci dell'Azione cattolica di Modena-Nonantola il mandato alla testimonianza cristiana da laici nel mondo.

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

- Oggi**  
Alle 9.30 in San Benedetto: Messa per i bambini del catechismo  
Alle 11 in San Benedetto: Messa prenatalizia con la comunità parrocchiale  
Alle 17 in Sant'Agnes: catechesi prenatalizia  
Alle 18 in Duomo: Messa nella III domenica di Avvento
- Domani**  
Alle 9: Consiglio direttivo dello Studio teologico interdiocesano
- Martedì 14 dicembre**  
Alle 9 nell'aula magna del Liceo classico Muratori-San Carlo: dialogo con gli studenti  
Alle 21 alla Madonna Pellegrina: terzo incontro dei «Martedì del vescovo» di Avvento, trasmesso anche in streaming sul canale Youtube «Spg Modena»
- Mercoledì 15 dicembre**  
Alle 9 in Arcivescovado: consiglio episcopale  
Alle 10 in Arcivescovado: collegio dei consultori
- Alle 12 in Arcivescovado: scambio di auguri natalizi con i dipendenti della Curia, i volontari e i collaboratori
- Alle 17 nel teatro della Fondazione San Carlo: cerimonia di consegna delle onorificenze al merito della Repubblica Italiana e delle stelle al merito del lavoro
- Alle 19 in Duomo: Messa di Natale per gli studenti universitari
- Giovedì 16 dicembre**  
Alle 9 in Seminario a Carpi: assemblea del clero di Carpi  
Alle 12 in Vescovado a Carpi: scambio di auguri natalizi con i dipendenti della Curia, i volontari e i collaboratori
- Alle 18 nel teatro della Fondazione San Carlo: meditazione su «Impresa, società e individuo: fratelli tutti» in occasione dell'assemblea provinciale annuale della Cna
- Venerdì 17 dicembre**  
Alle 18 in Seminario: Messa di Natale con i seminaristi e i formatori
- Sabato 18 dicembre**  
Alle 11 in Sant'Agostino: Messa prenatalizia con Comunità e liberazione e i bambini della fraternità  
Alle 16 nella Fondazione Ruffilli di Forlì: incontro con il professor Rocco Ronchi sul pontificato di papa Francesco  
Alle 19.15 in Arcivescovado: incontro con Ordo Virginum
- Alle 21 in Sant'Agostino: saluto ai ragazzi del gruppo musicale Ologramma in occasione del loro concerto
- Domenica 19 dicembre**  
Alle 10 a Savignano sul Panaro: Messa per l'ingresso del nuovo parroco, don Luciano Venturi  
Alle 12 in Cattedrale a Carpi: Messa prenatalizia con la presenza della Cooperativa Nazareno  
Alle 16 in Arcivescovado: incontro del percorso di discernimento spirituale per giovani «Sulla tua Parola getterò le reti»  
Alle 18 in Duomo: Messa nella IV domenica di Avvento



Canalchiaro 149  
a cura della comunità del Seminario

## La missione in Seminario con padre Dino Tessari

Dal 17 al 20 novembre la comunità del Seminario ha ospitato padre Dino Tessari, missionario dell'ordine dei Servi Oblati di Maria Immacolata. Affidiamo il racconto di questa esperienza al Gamis (Gruppo di animazione missionaria in Seminario). Consacratosi dopo aver conosciuto di persona la vita e le opere di padre Mario Borzaga O.m.i. - missionario diversi anni in Laos, rapito insieme ad un suo collega catechista e con lui ucciso nella giungla e lasciato in pasto alle tigri - padre Dino ha operato in diverse zone del mondo, svolgendo la maggior parte del suo mandato nel Borneo, in Indonesia. La "sua zona" si estendeva lungo 1000 chilometri di fiume immerso nella giungla, dove la popolazione vive in piccoli villaggi distanti giorni di navigazione l'uno dall'altro. Appena arrivato in loco, padre Dino si è messo

subito all'opera, conoscendo a mano a mano i vari abitanti, stringendo amicizie con i capi del posto ma, soprattutto, partecipando alle sfide quotidiane dei più poveri, facendosene carico in puro spirito evangelico. Questo impegno è sempre stato innervato da una costante preghiera, centrata sull'eucaristia e sul rapporto personale con il Signore, che a volte diventava quasi una lotta di fronte alla sofferenza di tante persone. Tutto questo, almeno nei primi tempi, rigorosamente da solo. I frutti di tali opere non si sono fatti attendere e molte persone si sono lasciate conquistare dalla fervida dedizione con la quale si volgeva verso poveri e malati. A tal proposito, padre Dino ci ha ricordato un episodio commovente: condotto in una casa, dove viveva - o meglio, sopravviveva - un ragazzo consumato dalla lebbra al quale

nessuno si avvicinava, e cui solo la madre poggiava per terra un piatto di riso, padre Dino, superando dubbi e ritrosie, ha trovato il coraggio di accostarsi a lui e cominciare a lavarlo e curarlo. Per lungo tempo poi ha procurato i medicinali per la terapia necessaria. Una volta guarito il ragazzo gli disse: «Padre, voglio conoscere anche io il Dio che ti ha reso capace di amare uno come me». Oggigiorno il suo operato, e quello di diversi altri missionari in tutta l'Indonesia, è meravigliosamente visibile: dallo zero degli anni '70, i cristiani in Borneo

*Il sacerdote, appartenente all'ordine dei Servi Oblati di Maria Immacolata, ha condiviso la testimonianza del suo impegno nel Borneo, tra poveri e ammalati*

sono oggi decine di migliaia, e lo stile di servizio è molto simile a quello della Chiesa delle origini, una Chiesa orante che si stringe ai più bisognosi ed esprime in maniera forte, con la vicinanza tra le famiglie, la vita comunitaria. Padre Dino ci ha regalato la testimonianza di una vita centrata in Cristo, entusiasta e grata di quanto vissuto; appassionata ed appassionante. Pensiamo che questa gioia provenga dalla fede in Cristo, centro della vita missionaria, e dai buoni frutti che assieme al Signore ha fatto maturare là dove è stato inviato. Ma non sono sentimenti eteri: ha conosciuto la sofferenza sia altrui che propria, anche rischiando la morte: una volta arbitrariamente carcerato e torturato in Colombia, un'altra invece morso da un serpente in Indonesia. Ma è forse proprio da questa esperienza di vita che ha saputo radicarsi sempre più in Gesù,

Figlio del Dio della vita e della vita per sempre, rafforzandosi sempre di più nella preghiera quotidiana e portando quindi a maturazione le foglie e i frutti di questa missione nelle relazioni di comunione con il prossimo: sempre fratello perché figlio dello stesso Padre. Noi seminaristi, grati per l'incontro con padre Dino, chiediamo al Signore, anche attraverso le vostre preghiere, che ogni cristiano possa vivere un'esistenza sempre più missionaria che sia annuncio al prossimo di quel Dio che in Cristo per primo si fa prossimo all'uomo, e che chiama a riconoscere in ogni uomo un proprio fratello e ad amarlo. Per come è. Questo è anche il nostro augurio di Natale per tutti e ognuno di voi che con amicizia avete letto questi nostri piccoli contributi, che sempre più vogliono essere tesi ad aprire spazi di dialogo e confronto, per crescere assieme. Auguri di un santo Natale!  
canalchiaro149@gmail.com

Per la festa dell'Immacolata Tv2000 e Radio Inblu hanno trasmesso la preghiera alla Beata Vergine dalla cripta della Cattedrale, presieduta dal vescovo con l'animazione del Servizio di pastorale giovanile

# Dal Duomo il Rosario per tutta l'Italia

DI STEFANO MARCHETTI

«Santa Maria, liberaci dalle nostalgie dell'epopea e insegnaci a considerare la vita quotidiana come il cantiere dove si costruisce la storia della salvezza». È una delle meditazioni, tratte dagli scritti di don Tonino Bello, che abbiamo ascoltato mercoledì sera, festa dell'Immacolata Concezione, durante il «Rosario per l'Italia», presieduto dall'arcivescovo Castellucci, che Tv2000 (insieme a Radio Inblu) ha trasmesso dal Duomo di Modena. Per una sera, tutta l'Italia si è idealmente sintonizzata con la nostra città e con la «Domus Clari Geminiani», per la preghiera che ogni settimana riunisce davanti al teleschermo migliaia di fedeli, famiglie, comunità religiose. Il «Rosario per l'Italia» è un'iniziativa che la Conferenza episcopale italiana ha lanciato lo scorso anno durante i giorni difficili del lockdown, quando non ci si poteva riunire in chiesa per le celebrazioni: l'invito a raccogliersi in preghiera davanti al piccolo schermo ha ottenuto una speciale accoglienza, così l'appuntamento si è rinnovato di settimana in settimana, sempre il mercoledì sera, sempre da un santuario mariano o dalle principali cattedrali italiane. A Modena - per ragioni tecniche e organizzative - il Rosario era stato registrato il giovedì precedente. Le telecamere di Tv2000 sono dunque entrate nella cripta del Duomo per la preghiera che è stata animata dal Servizio di pastorale giovanile, guidato da don Simone Cornia. Diversi

giovani si sono alternati al microfono per recitare i misteri gloriosi, racconto della gloria di Gesù e della Madonna, dalla Resurrezione all'Ascensione, alla Pentecoste e all'Assunzione, accompagnandoli a brani del Vangelo e ai commenti ispirati all'insegnamento di don Tonino Bello, per il quale è stato avviato il processo di beatificazione. In apertura del Rosario, don Erio Castellucci (affiancato da monsignor Luigi Biagini, arciprete della Cattedrale) ha rivolto un saluto ai presenti e a quanti erano collegati: «Siamo qui, nella casa del santo Geminiano, per fare memoria della bellezza che Dio riesce a realizzare nel cuore di una donna e dell'umanità - ha detto - Maria Immacolata è un capolavoro di Dio. Chiediamo che, attraverso l'intercessione di Maria, Dio ci aiuti a realizzare la bellezza del progetto che ha su

ciascuno di noi». Canti mariani (fra cui il celebre *Salve Regina*, nella versione del Gen Verde) hanno sottolineato i diversi momenti della preghiera, raccolta e suggestiva. Prima della benedizione finale, l'arcivescovo ha pronunciato la toccante preghiera di affidamento alla Madre di Dio, composta da papa Francesco: «Aiutaci a rimanere in ascolto attento della voce del Signore: il grido dei poveri non ci lasci mai indifferenti, la sofferenza dei malati e di chi è nel bisogno non ci trovi distratti, la solitudine degli anziani e la fragilità dei bambini ci commuovano, ogni vita umana sia da tutti noi sempre amata e venerata». E il *Magnificat*, cantato da tutti i presenti, ha suggellato una serata di comunione fraterna, durante la quale Modena ha abbracciato tutta l'Italia.



Il «Rosario per l'Italia», nella cripta del Duomo, è stato animato dai giovani



La statua raffigurante la Beata Vergine Maria nella cripta del Duomo

Sono stati recitati i misteri gloriosi, racconto della gloria di Gesù e della Madonna, dalla Resurrezione all'Ascensione, alla Pentecoste e all'Assunzione, accompagnandoli a brani del Vangelo e ai commenti ispirati all'insegnamento del servo di Dio don Tonino Bello

## «Il Signore cerca cuori umili»

segue da pagina 1

La parola di Dio tocca terra nel deserto, là dove non è agevole planare: sulla sabbia; là dove c'è uno sconosciuto: Giovanni, che non ha nessun potere, è un asceta, è andato ad abitare nel deserto, non esercita nessun dominio né politico né militare né religioso. Perché Dio va ad appoggiare la sua Parola su di lui? Perché il Signore va a posarsi sui cuori umili: è lo stile di Dio in tutta la Scrittura; sembra quasi che il Signore eviti appositamente le potenze di questo mondo per andare a planare sui cuori umili perché diventino la sua voce nel deserto. Là dove non c'è vita, là dove tutto sembra arido e silenzioso si appoggia il Signore. Là plana la parola di Dio... e comin-

cia la storia cristiana, proprio attraverso la voce di Giovanni Battista, il precursore. Non è una voce tonante, non è quella di un sovrano, né di un governatore o di un sommo sacerdote. È una voce che parla al cuore e chiede cose scomode: chiede di convertirsi, chiede di farsi dono, chiede di non incrinare l'attenzione di sé, chiede di rimanere aperti ad un Altro: non a caso il Signore sceglie Giovanni Battista, perché è un uomo totalmente aperto, totalmente decentrato. Il senso della vita del Battista è fuori della vita del Battista: è la vita di Gesù. L'umiltà consiste proprio in questo decentramento; l'umiltà non fa finta di nascondere i propri doni; l'umiltà estrae i propri doni per farne servizio, per metterli a servizio

del Signore per gli altri. La Parola di Dio cerca cuori umili: spesso non fa notizia, perché gli umili normalmente non fanno notizia; non si impone mai, perché gli umili pongono; tante volte non viene neanche apprezzata, perché è scomoda, richiede conversione. Però questo è lo stile del Signore: uno stile che si era già manifestato in Maria, che diventa carne in Gesù, e che continua ancora oggi nella Chiesa. Non importa quanto si faccia notizia, importa essere fedeli al Vangelo, importa amare, importa l'umiltà di iniettare nelle vene del mondo la speranza nella vita che va oltre la morte. Tutto questo non fa cronaca, però fa storia, perché là dove si posa la parola di Dio comincia la storia.

Erio Castellucci

TERRACIELO.EU

TERRACIELO  
FUNERAL HOME

*Il posto più bello dove dirsi addio*

È un momento delicato.  
Noi vi accompagniamo.

MODENA VIA EMILIA EST 1320 • 059 28 68 11

CARPI VIA LENIN 9 • 059 69 65 67

MIRANDOLA VIA STATALE NORD 41 • 0535 222 77

CON I NOSTRI PARTNER DI FIDUCIA

**SIMONI**  
ONORANZE FUNEBRI  
Modena - Bomporto

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI  
**GIANNI GIBELLINI**

**ACOF**  
MIRANECCA  
ONORANZE FUNEBRI

**Adani Bigi e Trenti**  
ONORANZE FUNEBRI  
ex Tosechi  
VIGNOLA

NUOVO CONSORZIO  
FUNERARIO SASSOLESE  
GIÀ IMPRESA  
CARLO MORANDI  
DAL 1920

**Adani & Bigi**  
ONORANZE FUNEBRI  
RUBIERA

Dal 1962  
**Fappi**  
MODENA



# Il benvenuto a cinque parroci

*Gli ingressi sono stati celebrati tra domenica scorsa e mercoledì*

Cinque nuovi parroci hanno preso possesso delle parrocchie a loro affidate dall'arcivescovo Erio Castellucci, con le Messe celebrate domenica scorsa e mercoledì. Il primo a fare il proprio ingresso è stato don Celestino (Celestine) Chidiebere Eze-madubom, 54 anni, nella chiesa della Beata Vergine Addolorata, a Modena; poi è stata la volta di don Tommaso (Tomasz) Piotr Ciolek, 59 anni, nella parrocchia di Sant'Agostino-San Barnaba. Queste due celebrazioni si sono svolte domenica 5 dicembre, mentre per la solennità dell'Immacolata sono stati tre gli ingressi: don Francesco Bruni, 58 anni, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù (Sacca) a Modena, don Filippo Guaraldi, 51 anni, nella chiesa di San Nicolò di Bari a Bomporto e don Mattia (Maciej) Maciolek, 39 anni, nella chiesa di San Nicola di Bari a Camposanto. Don Guaraldi è stato nominato parroco anche di Solara, oltre ad essere confermato alla guida della parrocchia di Sorbara, mentre don Maciolek ha mantenuto la guida di Ravarino e Stuffione.



*Don Tommaso Ciolek incensa l'immagine mariana dell'altare della Beata Vergine della Cintura in Sant'Agostino durante il suo ingresso*



*Don Mattia Maciolek incensa l'altare della chiesa di Camposanto durante i riti esplicativi che preludono alla celebrazione della Messa*



*L'abbraccio tra il vescovo e don Filippo Guaraldi davanti al nuovo altare della chiesa di Bomporto, che il sacerdote guiderà insieme a Sorbara e Solara*



*Don Celestino Eze-madubom, nuovo parroco della Beata Vergine Addolorata, rinnova le promesse sacerdotali davanti al vescovo Castellucci e al vicario foraneo don Guido Bennati*



*Il vescovo presenta alla comunità di Sant'Agostino-San Barnaba il nuovo parroco don Tommaso Ciolek, che dovrà occuparsi delle otto chiese presenti sul territorio parrocchiale nel centro di Modena*

*La processione d'ingresso nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù alla Sacca prima della Messa presieduta dal nuovo parroco don Bruni*

*Don Francesco Bruni al momento del rinnovo delle promesse sacerdotali davanti al vescovo, lo scorso 8 dicembre, nella chiesa parrocchiale della Sacca*





SACRO CUORE DI GESÙ

## La Sacca in festa per don Bruni

L'8 dicembre: triplice motivo di festa per la comunità del Sacro Cuore di Gesù in Modena, nel quartiere della Sacca: innanzitutto la celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione, poi la presenza dell'arcivescovo Erio Castellucci in parrocchia e l'ingresso di don Francesco Bruni, settimo parroco di questa comunità nella prima periferia settentrionale di Modena. L'accoglienza da parte dei presenti è stata veramente calorosa. D'altronde, don Bruni è entrato subito in sintonia con le persone: è bastato il suo sguardo luminoso e solare, dietro quella mascherina che per ora ci nasconde il suo volto. Il vescovo Castellucci, nell'invocazione allo Spirito Santo, durante il rito d'ingresso, ha pregato



Don Francesco Bruni

perché parroco e parrocchiani «formino una sola famiglia, riunita nella fede, nella speranza e nella carità». Si tratta di ciò che la comunità parrocchiale desidera: «Abbiamo chiesto al nuovo parroco che ci faccia vedere le qualità del "Pastore buono" - spiegano i parrocchiani - . Qualità che don Francesco saprà sicuramente tirare fuori dal tesoro del Vangelo. Crediamo che sarà un bel cammino, quello che ci attende!».

Antonello Marras

## Don Guaraldi a Bomporto e Solara

L'8 dicembre, solennità dell'Immacolata, l'arcivescovo Erio Castellucci ha ufficialmente affidato le comunità di Bomporto e Solara al nuovo parroco, don Filippo Guaraldi, già alla guida di Sorbara, che sostituisce don Francesco Bruni assegnato alla parrocchia cittadina del Sacro Cuore, alla Sacca. All'inizio della celebrazione il vescovo ha ringraziato don Guaraldi per avere generosamente accettato senza alcuna indecisione, questo nuovo incarico. In conformità al suo stile - «sempre di corsa», lo ha definito don Erio - don Guaraldi non ha perso tempo in tentennamenti vari. Ne ha poi delineato i carismi e le qualità, compreso l'amore per la natura, (è laureato in Scienze naturali, ha precisato il vescovo), e per lo scoutismo. Il nuovo parroco, nella sua omelia, ha osservato che il «sì» di Maria è la vera novità della storia della Salvezza. San Bernardo, con una bellissima immagine, parla del grande silenzio di questo momento: è co-

me se tutto l'universo fosse immobile, col fiato sospeso, in attesa di ascoltare la risposta di Maria. Ella si stupisce, ma è pronta al sì ed i suoi progetti diventano quelli di Dio. Maria è coraggiosa, sa a quali conseguenze potrebbe andare incontro - il ripudio di Giuseppe ed anche la lapidazione, riservata alle donne ritenute adultere - tuttavia, convinta che nulla è impossibile



Don Filippo Guaraldi

a Dio, accetta. Maria è «una piccola donna di periferia», una come noi, ed ancora una volta Dio ci dimostra, scegliendo fra gli ultimi, che nessuno è indegno del Suo sguardo e della Sua vicinanza. Ancora, don Filippo confessa di preferire, in mezzo a tutte le infinite rappresentazioni pittoriche di questo evento, le Annunciazioni in cui Maria è in piedi e l'Angelo in ginocchio, a significare i diversi ruoli. Le comunità di Bomporto e Solara, riunite nella chiesa parrocchiale di San Nicolò, hanno affermato di essere grate al vescovo che non fa mancare una guida ed hanno espresso al nuovo parroco gratitudine, amicizia, collaborazione e molti auguri per un cammino che, includendo tre parrocchie, appare un po' impegnativo. La mattinata si è chiusa con un momento di convivialità, cui hanno partecipato solaresi, sorbaresi e bomportesi, uniti nel desiderio di intrecciare e consolidare fraterne relazioni.

La comunità di Bomporto

Il racconto delle celebrazioni con le quali le comunità hanno accolto i nuovi parroci, alla presenza del vescovo Erio Castellucci. L'ingresso in Sant'Agostino di don Tommaso



L'ingresso di don Ciolek (a destra) alla presenza dell'arcivescovo Castellucci, dei diaconi e di altri sacerdoti, tra cui l'ex parroco don Graziano Gavioli e l'assistente della comunità filippina don Valentino Pinlac



La firma di don Mattia Maciolek per il suo ingresso a Camposanto

## Camposanto accoglie don Mattia Maciolek

È mercoledì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione. In un pomeriggio freddo e piovoso don Mattia Maciolek fa il suo ingresso nella comunità parrocchiale di Camposanto e Cadecoppi. «Un impegno difficile», lo battezza con un sorriso il vescovo Erio Castellucci, perché già parroco di altre tre parrocchie e oltretutto in un altro comune. «Ma don Mattia è un uomo di Dio - prosegue il vescovo - che sa essere entusiasta, capace di creare occasioni e collaborare e che con umiltà ha regalato il suo "sì" anche alla comunità di Camposanto". Tanta speranza è riposta in lui anche da parte della comunità, che lo ringrazia per la sua disponibilità e ripone in lui con fiducia il desiderio di rilanciarsi, di ricrearsi di nuovo, costruendo nuove collaborazioni e nuove relazioni. In una comunità parrocchiale che in questi ultimi anni ha vissuto diversi cambiamenti l'ingresso di don Mattia è un evento molto importante, come sottolinea anche il vice sindaco Giacomo Vincenzi: «È un evento di cambiamento che scandisce il tempo della comunità; una comunità ricca di risorse e di desiderio di fare del bene per pavimentare mattonella dopo mattonella il cammino del futuro». Ecco che l'immagine del cammino si presenta come l'icona che descrive l'ingresso di don Mattia, un cammino tutto da costruire su una strada da creare e percorrere insieme. Nella celebrazione della solennità dell'Immacolata Concezione la figura di Maria diventa esempio e forma di una scelta, di valori prioritari che diventano pilastri attraverso cui discernere, dare disponibilità e condividere una strada. «Maria, donna pronta a realizzare la volontà di Dio, anche se impegnativa, donna di valori che ci aiutano nel cammino verso Cristo», sottolinea don Mattia nella sua omelia. La figura di Maria in questo giorno solenne, attraverso le parole della Scrittura, disegna, insieme a don Mattia, l'inizio di un cammino, di una scelta, di un nuovo progetto da creare e costruire. L'umiltà di una donna che sceglie e accetta con disponibilità ed umiltà un progetto nuovo, ma ancora sconosciuto insieme all'umiltà di Dio, che chiede ad una ragazza - continua don Mattia - di realizzare il suo progetto di salvezza. Dio non si impone, Dio invita, e noi siamo liberi di scegliere». Introdotti su questo sentiero, due comunità diverse, appartenenti a comuni diversi, iniziano un cammino nuovo, sotto la guida di un don Mattia che si affianca alla condivisione di buoni propositi, ma che, come precisa con motivata convinzione, «dobbiamo mettere in pratica». Don Mattia invita la comunità a camminare prima di tutto verso una relazione con Dio sempre nuova, perché è proprio da lì che poi si può imparare a condividere. Il sostegno da parte della comunità di Ravarino e Stuffone non manca, come la disponibilità a rendersi presenti perché le due comunità possano pian piano conoscersi e collaborare insieme. Una nuova sfida, una nuova strada, fatta di speranza, e di imprevedibilità, «con le risorse e i limiti di tutti noi - conclude don Mattia - ma sapendo che Dio non ci lascia mai soli».

Giorgia Peltica e Cecilia Mariotti

Domenica 5 dicembre, durante la Messa parrocchiale delle 11, alla presenza di numerosi fedeli e dei ragazzi del catechismo, l'arcivescovo Erio Castellucci ha introdotto il nuovo parroco di Sant'Agostino-San Barnaba, don Tommaso Ciolek, proveniente dalla parrocchia del Sacro Cuore nel quartiere La Sacca. «Il cambio del parroco è sempre un momento importante di rinnovamento per una comunità parrocchiale, un momento in cui ansie e speranze si concentrano e si aprono mille possibilità, mille futuri; è un nuovo inizio e dunque una nuova immissione di Grazia. Il Signore mi conceda di essere all'altezza di tante aspettative, di non sprecare i doni che gli sta facendo a me e al mio popolo», questo il breve messaggio con cui don Tommaso si è presentato nel bollettino speciale distribuito per l'occasione. Durante la celebrazione, il diacono Marcello Gemma ha rivolto al nuovo pastore parole di accoglienza a nome della comunità: «Per ognuno di noi la figura del parroco e del sacerdote sono da sempre punti di riferimento: da una parte dispensatori dei Sacramenti; dall'altra, pastori, uomini-guida a cui affidarsi per confidare i dubbi personali e le incertezze della fede, mai come in questo momento messe alla prova dalla paura per la pandemia». Ha poi ricordato a don Ciolek e all'assemblea le

# Otto le chiese per don Ciolek

ricchezze della comunità: ben otto chiese presenti nel territorio (compresa la Cattedrale e il santuario mariano di San Giorgio); due comunità religiose femminili (le suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret in Sant'Agostino e le Figlie del Sacratissimo Cuore in Sant'Eufemia); alcuni gruppi laicali di spiritualità (tra cui le confraternite di San Geminiano e di San Sebastiano e il Terz'ordine dei Servi di Maria); non ultima infine la comunità filippina, che si raduna in Sant'Agostino da oltre venticinque anni e che al momento come responsabili Leo Hernandez e l'assistente spirituale don Valentino Pinlac. Il vescovo ha scherzosamente ricordato di aver scelto don Tommaso con una attenzione particolare: sarà infatti lui il parroco del vescovado. Nell'omelia don Tommaso ha ricordato come nella chiesa ora a lui affidata ci sono segni che evocano i suoi più

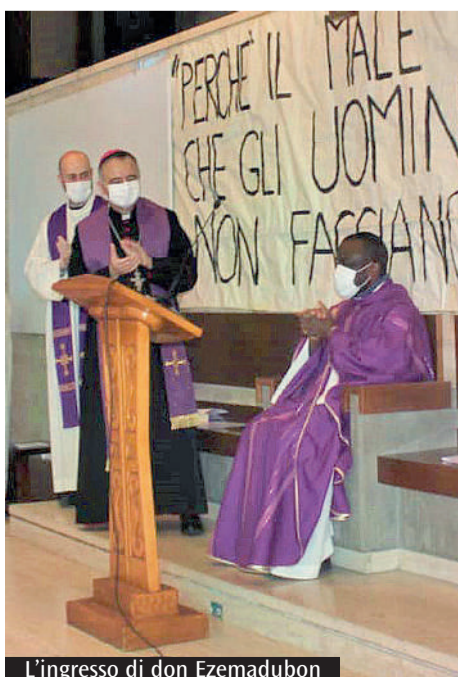
cari patroni: naturalmente Maria, in Sant'Agostino venerata in un antico affresco che la rappresenta mentre allatta Gesù Bambino; il Sacro Cuore di Gesù, raffigurato in una grande tela lungo la navata, e al quale era dedicata la sua parrocchia di provenienza; san Giovanni Paolo II, che qui sostò il 3 giugno 1988 durante la visita alla diocesi modenese. «A don Tommaso auguriamo di mettere a frutto nella nuova parrocchia le esperienze pastorali passate, tra cui quella presso la comunità di Czeszochowa, a Jasna Gora, e quella come rettore del santuario di Santa Maria in Porto di Ravenna - è il messaggio dei parrocchiani - . Ringraziamo ancora don Paolo Notari, che ha guidato la parrocchia in un periodo caratterizzato negli ultimi mesi da chiusure e timori, affidiamo a Maria Immacolata il nuovo cammino della comunità di Sant'Agostino-San Barnaba».

Lorenzo Pongiluppi

### APPROFONDIMENTO

#### Parrocchie in numeri

Sono oltre ventimila, complessivamente, i fedeli delle sette parrocchie che hanno accolto i nuovi parroci domenica 5 e mercoledì 8 dicembre. Questi i numeri degli abitanti delle relative comunità parrocchiali: Sant'Agostino-San Barnaba (vicariato Centro storico) 6.450 abitanti, Sacro Cuore/Sacca in Modena (vicariato Crocetta-San Lazzaro) 5.046, San Nicolò di Bari in Bomporto 3.879 e San Michele Arcangelo in Solara (vicariato di Nonantola-Campogalliano-Soliera) 1.920, San Nicola di Bari in Camposanto 3.418 e San Girolamo Dottore in Cadecoppi (vicariato della Bassa) 169, Beata Vergine Addolorata in Modena (vicariato San Faustino-Madonna) 3.138.



L'ingresso di don Ezemadubon

## L'abbraccio della Bva a don Celestino

La comunità parrocchiale della Beata Vergine Addolorata di Modena ha accolto nella mattina di domenica 5 dicembre, don Celestino Ezemadubon, nuovo parroco, in sostituzione di don Paolo Boschini, chiamato a reggere 5 parrocchie del nostro Appennino. In chiesa, alcuni minuti prima dell'inizio della celebrazione, già si avvertiva nell'aria il profondo cambiamento che di lì a poco sarebbe iniziato. Al posto dell'organo, due tamburi etnici, verdi sgargianti, lasciavano presagire musiche e ritmi equatoriali: frammenti di note appena accennate salivano alle volte, come battiti del cuore, dal profondo dell'anima. Mani colore di mogano, di ragazzi silenziosi e indaffarati, hanno acceso i candelabri, con gesti agili e sicuri. Sul sagrato della chiesa, il sindaco

Giancarlo Muzzarelli ha rivolto al nuovo parroco il suo caloroso benvenuto. A poco a poco, la chiesa si è riempita e anche in piedi è stato difficile trovare posto. L'investitura solenne all'interno della Chiesa, è stata presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. A don Guido Bennati, parroco dei Santi Faustino e Giovita in Modena, il compito di leggere il decreto di nomina. Una ragazza della comunità della Bva ha letto il messaggio di benvenuto al nuovo parroco, scandendo con voce sicura e solo a brevi tratti, con un velo di emozione: «Tu vieni da lontano, conosci il viaggio, il coraggio, l'ansia, la tenacia e la meta; insegnaci a non avere paura». È stato presentato un fiammeggiante calice liturgico. A corollario dei riti ufficiali, l'arcivescovo ha sottolineato la novità della figura

di un parroco straniero per la nostra comunità, anche se non del panorama sacerdotale e la necessità della integrazione tra le persone e i popoli. Don Celestino ha professato la sua umiltà, riconoscendo di essere piccolo, come il suo nome, e durante l'omelia, si è soffermato sulla ricchezza della sua variopinta comunità che ha definito «color caffè e latte». Seguiva la Messa, attenta, raccolta e partecipata, nella preghiera dei fedeli e, soprattutto, nella Eucarestia. Lo splendore della gloria che viene da Dio in antitesi al lutto e alla affluenza umana, è stato il messaggio di riflessione rivolto ai fedeli. Al termine ha avuto luogo un rinfresco tra tutti i parrocchiani, ortici e «acquisiti», con cibi locali e d'oltremare.

Paolo Morselli

### ULTIMO INGRESSO

#### Domenica prossima don Venturi a Savignano

L'ultimo ingresso di un nuovo parroco, per questo 2021, è in programma domenica prossima, 19 dicembre. Con la Messa celebrata alle 10 nella chiesa della Beata Vergine Assunta, don Luciano Venturi prenderà possesso delle parrocchie di Savignano sul Panaro e di Formica. Don Venturi, 56 anni, ordinato sacerdote il 13 maggio 2006, dal 2008 era parroco di Iddiano, Montecucolo, Montorso, Niviano e dal 2011 di Castagneto e Verica. La parrocchia di Savignano sul Panaro era retta dal 2006 da don Pier Giovanni Gallesi, che ha rinunciato per raggiunti limiti di età ed è stato nominato collaboratore della parrocchia del Santissimo Crocifisso (Santa Caterina) a Modena. La parrocchia di Formica, invece, era retta dal 2016 da don Gianfranco Milioi, che mantiene l'incarico di parroco di Campiglio.



*Sotto la lente*  
di don Nardo Masetti

Papa Francesco, facendo riferimento alla pandemia, ha tra l'altro affermato che «peggiore di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». Non è possibile che tanti morti, tante sofferenze, tante spese e sacrifici anche economici passino invano, senza dare una svolta alla vita personale, sociale e mondiale. Ancora papa Francesco precisa che si può sperare in un'ecologia ambientale, solamente se ci sarà quella del cuore. Il cristiano, ricordando le parole di Gesù: «Andate in tutto il mondo», deve rinnovare l'impegno di evangelizzazione la buona novella di Cristo, l'unica in grado di rimediare alle perenni pandemie in tante parti del mondo. E lo deve fare non con una semplice catechesi o indottrinamento orale; è necessario un impegno personale, una capacità profetica di interpretare i segni dei tempi anche quelli della pandemia.

## Famiglia di fronte alla pandemia

Bernanos nel suo romanzo *Diario di una curato di campagna* ci aiuta a leggere le disgrazie e le catastrofi in chiave realista e cristiana. Il protagonista del romanzo è un giovane prete, che è cosciente di dover morire presto per una grave forma di etisia. Non è più nemmeno in grado di mangiare qualcosa di solido e il medico gli ha prescritto di bere un po' di vino, unico liquido che lo stomaco riesce a trattenere. In occasione di emotisi rigetta anche il vino che ha bevuto. Per questo alcuni parrochiani maliziosi hanno propagato la notizia che il loro curato è un alcolizzato. Oltre le sofferenze fisiche il giovane prete deve accettare anche quelle morali! La sua vita spirituale è tanto solida, quanto è debole quella fisica. Poco prima di morire è in grado di leggere la sua situazione in chiave di fede veramente eroica. Facendo un flashback della sua breve esistenza sulla terra afferma che

«tutto è grazia». Inoltre interpreta anche le disgrazie fisiche e morali, che hanno costellato la sua vita e gli ostacoli che gli hanno posto innanzi alcuni parrochiani. Conclude affermando che non avendo lui saputo dare a Dio quello che avrebbe dovuto, lui ha saputo prendere! Si tratta di una fede immensa, in grado di interpretare le disgrazie e le contrarietà della vita. Noi membri di famiglie cristiane che lettura stiamo dando della pandemia che continua a tormentarci e che purtroppo sta inferendo in modo tragico in tante parti del mondo? Ci rendiamo conto che, terminata questa forma di contagio, la maggior parte della popolazione mondiale continuerà a essere flagellata dalla fame, dalla sete, dalla miseria ambientale? Come famiglie cristiane continueremo a comportarci come prima o peggio, nel folle intento di «recuperare il tempo perduto» per la pandemia?

## Don Alberto Ravagnani martedì a Formigine per presentare il suo libro «La tua vita e la mia»

Tra l'autunno e l'inverno il Comune di Formigine offre ai cittadini la possibilità di assistere alla presentazione di libri di grandi autori grazie alla collaborazione con il giornalista Pierluigi Senatore e l'Università Popolare di Formigine, già "autori" della rassegna di successo «Di mafia parliamo anche d'estate». La nuova rassegna s'intitola «Formigine incontra» e già ha portato nell'Auditorium Spira Mirabilis (in via Pagani 25) lo psichiatra e sociologo Paolo Crepet, con una riflessione a 360 gradi sulla società contemporanea, e lo scrittore Paolo Nori, che ha parlato della sua passione per la letteratura russa focalizzandosi su Fedor Dostoevskij.



Don Alberto Ravagnani

Il prossimo appuntamento è in programma martedì, alle 21, con don Alberto Ravagnani e il suo romanzo *La tua vita e la mia* (Rizzoli 2021). Don Alberto Ravagnani, giovane sacerdote milanese divenuto popolare sui social network per i suoi video che parlano di fede, consegna ai lettori una storia sincera, divertente e dura allo stesso tem-

po, che ha scritto grazie alla sua esperienza di vita tra i ragazzi e a una capacità unica di raccontare il loro mondo. L'ultimo incontro della rassegna si terrà venerdì, sempre alle 21, con la giornalista Tiziana Ferrario, anchorwoman del Tg1, inviata di politica estera e corrispondente da New York. Il suo ultimo romanzo *La principessa afghana e il giardino delle giovani ribelli*, edito da Chiarelettere, dà voce a una donna afghana, tenace tessitrice di pace, la cui famiglia è stata brutalmente cacciata e costretta all'esilio. Per partecipare agli incontri è consigliata la prenotazione sul sito Eventbrite. Gli eventi saranno trasmessi anche in diretta sulla pagina Facebook «Biblioteca di Formigine».

Il seminario-laboratorio sul «Secondo annuncio», proposto dall'Istituto superiore di scienze religiose, ha visto la partecipazione di 20 persone di ogni età provenienti da diverse parrocchie della diocesi

# Quando il "primo" non basta

Il percorso guidato da don Seghedoni ha esplorato alcuni crocevia di cambiamento per rintracciare le parole di Vangelo che possono donare speranza e pace, anche in vissuti così "fratturati"



Il chiostro del Seminario, dove ha sede l'Issr, con la statua dell'Immacolata Concezione

DI RAFFAELLA MOLTRASI  
E GIANLUCA SFERRUZZA

«Il mio primo contatto con Dio e la Chiesa è da esclusa» (M.); «Ci sentivamo con un piede dentro e uno fuori» (F. e A.). Spesso capita di ascoltare questi vissuti in tante persone che sono passate nelle nostre comunità cristiane. E così è successo anche a noi, ma con una speranza ben delineata all'orizzonte. Nei mesi di ottobre e novembre si sono svolti in presenza presso l'Issr dell'Emilia, con sede a Modena, gli otto incontri del seminario-laboratorio «Il secondo annuncio». Inseriti in un gruppo composto da circa 20 persone, provenienti da diverse parrocchie della diocesi, abbiamo partecipato a questo percorso guidato dal professor don Ivo Seghedoni. Il nostro gruppo, formato da donne e uomini di età compresa tra i 30 ed i 70 anni, ha fin da subito provato ad approfondire «il farsi carne del primo annuncio nei passaggi di vita fondamentali delle persone... una grazia che di nuovo si offre come appello alla libertà» (E. Biemmi). Perché un secondo annuncio? Non basta il primo? Spesso i tempi di Dio non sono i nostri e non sempre rispettano le programmazioni pastorali delle parrocchie o dei movimenti; c'è chi vive un percorso di fede lineare fin dall'infanzia, chi si avvicina da adulto, chi accoglie la fede ormai al tramonto della vita. Sarebbe più corretto parlare di secondo primo annuncio, perché la fede ha bisogno di essere continuamente ri-detta e riaccolta nella sua natura più profonda che è l'amore di un Padre per ogni creatura. Così, attraverso la mappa dei passaggi di Dio nelle esperienze degli adulti, il progetto «Secondo annuncio» esplora alcuni crocevia di cambiamento quali l'esperienza della ricerca e del fallimento, l'esperienza degli affetti, della dedizione e della solidarietà, l'esperienza del limite e quella della genitorialità, per rintracciare le parole implicite di Vangelo che possono donare speranza e pace anche in vissuti così "fratturati". In

comunione con la prospettiva missionaria auspicata da *Evangelii Gaudium* e con una modalità di narrazione, ascolto e lettura del contesto, lungo il "cammino" abbiamo accolto esperienze profonde e toccanti che alcuni testimoni ci hanno donato, arricchendoci in umanità e formandoci materiale per una riflessione più profonda circa la vita dell'uomo quale alfabeto di Dio. Il desiderio e il timore di formare una famiglia, l'esitazione e la tenacia che convivono nella scelta di scommettere sull'amore di coppia dopo un apparente fallimento, la rabbia, le domande e l'abbandono alle cure amorevoli che possono segnare una vita ormai costretta al letto di un Hospice: sono tutte occasioni nelle quali Dio continua a parlare al cuore dell'uomo e chiede alla Chiesa di farsi prossima, di accompagnare nel silenzio, di proporre cammini audaci, di imparare, di ri-annunciare la bella notizia del Vangelo. Ancora, una seconda volta! Protagonisti di questo progetto, ci siamo sentiti provocati e coinvolti profondamente e ci siamo lasciati guidare verso una

riflessione personale e condivisa. Abbiamo colto l'esigenza di un rinnovamento intimo ed ecclesiale necessario per farsi compagni di cammino degli uomini e delle donne del nostro tempo. In ciascuno, infatti, è seminata una buona notizia, in ognuno abita un desiderio profondo di Dio, di senso e di comunione; il Vangelo ha ancora tanto da dire alle vite di tutti noi ma ha bisogno di orecchie disponibili all'ascolto, occhi capaci di guardare in profondità senza giudizio e gambe pronte a camminare con fede su nuovi sentieri di annuncio, condivisione e autentica fratellanza. Nel desiderio di essere in relazione con il percorso pastorale del Sinodo della Chiesa appena avviato, crediamo che questa modalità nello stile/contenuti/tempi, possa essere un contributo prezioso alla riflessione ecclesiale in corso. Grati per quello che abbiamo "udito e visto" auspichiamo che l'esperienza del «Secondo annuncio» (già avviata dalla sua équipe di lavoro dal 2013) continui per tutti e ciascuno ad essere obiettivo di incontro per un Vangelo vivo e condivisibile.

### SOLIDARIETÀ

#### «Staffetta della Stella», raccolti oltre 27mila euro per sostenere tre progetti realizzati a Betlemme

Sono stati oltre 200 i partecipanti alla «Staffetta della Stella», conclusasi il 30 ottobre a Modena, con il vescovo Erio Castellucci che ha portato il testimone al traguardo come ultimo staffettista della «corsa per la pace». Le associazioni «Un ponte verso Betlemme» e «Rock No War», infatti, con il patrocinio del Comune di Modena, della Municipalità di Betlemme e la collaborazione di Radio Bruno e di tanti sponsor, hanno come obiettivo quello di raccogliere fondi a favore di strutture sanitarie di Betlemme: «Luogo che richiama la natività del Signore - hanno ricordato - e che riesce a emozionare credenti e non credenti. C'è un legame forte con Modena che non si è mai fermato neanche durante la pandemia». La cifra raccolta quest'anno ha superato quella del 2020, raggiungendo i 27.500 euro, che in questi giorni sono stati versati ai tre progetti sostenuti: 10mila euro al Caritas Baby Hospital, 10mila all'Hogar Niño Dios e 7.500 al nuovo progetto per un centro di ascolto di aiuto al parto che nasce dalla necessità di rafforzare l'attività medica, con particolare attenzione alle donne incinte, per dare alle famiglie che vivono a Betlemme la possibilità di accedere alle cure mediche e sostenere le spese per un parto sicuro. Nel corso degli anni, dalle prime sfide di calcetto con la partecipazione di tanti personaggi famosi fino alle staffette ideate durante la pandemia per «coprire» idealmente i 3.720 chilometri tra Modena e la città della Natività, sono stati raccolti più di 260mila euro.

a cura di

## Rischio frenata per il caro prezzi

«Attenzione: la ripresa, che si è vista nel 2021, è a forte rischio. I dati del nostro ufficio studi sono molto chiari: a fronte di una situazione molto migliorata rispetto al 2020 si va verso una brusca frenata a causa dell'aumento esponenziale dei prezzi dell'energia, che trascina a livelli altissimi quelli delle materie prime. I nostri associati ci dicono che l'alluminio e i metalli, il vetro, i materiali da costruzione, perfino il cartone stanno raggiungendo prezzi impossibili da gestire. E questo, se non si interverrà in tempi brevissimi, finirà per bloccare tutto il sistema economico. Le fi-

liere, infatti, sono fortemente impattate da questi aumenti e il rischio che si creino situazioni che bloccano un'intera filiera produttiva è tangibile». Gilberto Luppi, presidente Lapam, è molto preoccupato. I dati elaborati dall'ufficio studi Lapam fanno emergere una situazione preoccupante e le voci raccolte da parte degli imprenditori associati sono ancora più esplicite. L'inflazione è in aumento in tutta Europa (il picco è previsto tra fine 2021 e primi mesi del 2022) e i costi dell'energia stanno vivendo un'impennata che produce l'inevitabile aumento delle materie prime: «Tutto que-



6.302 euro di bolletta a 22.236 euro. Questo significa, per essere molto concreti, rinunciare a un apprendista o ad acquistare un nuovo macchinario. L'aumento è del 252,8%. Credo sia evidente come la ripresa sia molto più a rischio di quanto non si pensi». Il presidente Lapam fa anche alcune proposte concrete: «È necessario trovare strumenti per rendere più autonome le imprese. Al Governo chiediamo di intervenire togliendo oneri di sistema alle utenze in bassa tensione e alla Regione Emilia-Romagna di rifinanziare il conto energia».

**ISTITUTO SACRO CUORE MODENA**

Una scuola **unica** per la tua formazione

EBCL Cambridge International Examinations Cambridge International School

SCUOLA MEDIA LICEO CLASSICO e LICEO SCIENTIFICO ISTITUTO TECNICO AMMINISTRATIVO

**Istituto Sacro Cuore Modena Scuole Paritarie**  
Viale Storch, 249 - Modena  
Tel. 059 223153  
segreteria@sacrocuoremodena.it  
www.sacrocuoremodena.it

Open Days  
Visita il sito [sacrocuoremodena.it](http://sacrocuoremodena.it) per date e orari infrasettimanali o vieni a trovarci SABATO MATTINA

059 223153 Telefona o scrivi segreteria@sacrocuoremodena.it



Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

**N**atale. Un termine che evoca un'infinità di significati, di momenti, di ricordi, di profumi. Un'atmosfera nascosta in sei lettere: evocativa, particolare, speciale. Se proviamo a chiedere alle persone che amano festeggiarlo, cosa ti fa venire in mente il Natale, troviamo i momenti tra familiari, tra amici, pranzi attesi e curati, decorazioni colorate e delicate che caratterizzano solo ed esclusivamente questo momento dell'anno. E poi c'è una frase che spessissimo ci capita di scambiarsi: «A Natale siamo tutti più buoni». Ci può stare, ma perché? Certo da una parte questo sentire può essere incentivato dalla dimensione tra il surreale ed il fiabesco che siamo bravissimi a creare con fantasia ed eleganza, ma dall'altra, per noi cristiani (praticanti e non), ci può stare qualcosa in più. È una festa che si ripete di anno in anno, ma ci si può scoprire a vederla in modo sempre nuovo, scoprendone

## Un Dio che si fa bambino

sfumature diverse, particolari, più nitide o più sfocate. Un Dio che si fa bambino. Sembra quasi impressionante. Se pensiamo alla dolcezza di un bimbo che apre gli occhi, che si affaccia al mondo, che impara a muoversi, piano piano, in una realtà tutta da scoprire, non possiamo che provare tenerezza. Può capitare però che, se pensiamo ad un Dio che nasce, tendiamo a vederlo come un essere umano e divino che conosce già tutto, che passa la fase di bebè pur sapendo e conoscendo ogni cosa. È invece un Dio che impara ad essere umano, impara la fragilità, l'incertezza, impara a piangere, a parlare, a camminare barcollando, a correre, a giocare, a mangiare. È un Dio che impara da noi, e che si rende uguale a noi quando disarmati veniamo al mondo, in una realtà scomoda, precaria e pericolosa. A noi adulti può diventare più difficile riuscire ad immaginare tutto questo, assaporare questa atmosfera di

disarmata semplicità di un bimbo che impara a muoversi nel mondo, ma un briciolino di morbidezza e tenerezza lo possiamo trovare nascosto in ognuno di noi, che prova a ricordare l'espressione, le manine o le gambette di un bimbo nato da poco. Ecco cosa possiamo regalarci allora in questo tempo di Natale: restare fermi, anche solo per qualche istante, a contemplare nella nostra realtà o nella nostra memoria la dolcezza limpida, fragile ed incerta di un bimbo, sapendo che anche il nostro Dio, che è Amore, si è incarnato così, così vicino e così simile ad ognuno di noi: «Troverete un bambino avvolto in fasce» (Lc 2,12). Regaliamoci, allora, un istante, un momento per far sì che i nostri occhi possano sorridere di fronte a questa immagine, lasciamoci uno spazio per sentire tenerezza, che non può che farci sentire Dio vicino in un modo tutto speciale, e lasciare che questo possa diventare una preghiera.

## Il concerto natalizio della Corale Puccini a Sassuolo e nella chiesa di Gesù Redentore

**L**a scuola corale «Giacomo Puccini» di Sassuolo, dopo la pausa dovuta alla pandemia, riprende l'attività offrendo agli appassionati il tradizionale «Concerto di Natale» che si terrà sabato 18 dicembre, alle 21, nella chiesa di San Giovanni Neumann, in via Rovigo 2 (zona parco) a Sassuolo. Verrà presentato l'evento musicale «Omaggio a Ludwig van Beethoven», un recital realizzato con la consulenza artistica di Francesco Sagutti che comprende arie da camera, versioni corali di celebri composizioni del musicista tedesco quali la *Sonata al*



La Corale Puccini

chiaro di luna e l'adagio dalla *Sonata n° 5 per pianoforte*, il primo tempo della famosa quinta sinfonia, nella versione per pianoforte a quattro mani, e culminerà con l'esecuzione dell'ultimo tempo della fantasia corale op 80 per soli coro e pianoforte. Il concerto

vedrà la partecipazione di un quartetto vocale composto dal soprano Yoriko Okai, dal mezzo soprano Martina Debbia, dal tenore Thomas Vacchi e dal baritono Giulio Riccò. Accompagnerà al pianoforte Claudia Rondelli, che sarà coadiuvata dal maestro Simone Guaitoli, al quale compete anche la direzione del concerto. L'evento verrà replicato a Modena domenica 19 dicembre, alle 16, nella chiesa di Gesù Redentore. L'ingresso ai concerti è libero fino ad esaurimento posti con obbligo di presentazione del super Green pass.

L'espressione utilizzata da Mario Draghi si presta a una riflessione spirituale sul celebre sermone sulla Natività del teologo e mistico domenicano Giovanni Taulero



Alla luce della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

# Come possiamo «salvare il Natale»

**P**resentando i provvedimenti che il Governo ha deciso di adottare per contenere la diffusione della pandemia, il Presidente del Consiglio ha manifestato l'intenzione di «salvare il Natale». Per quanto non ci siano dubbi sul fatto che Mario Draghi si stesse riferendo alla dimensione socio-economica della festività, mi pare che quell'espressione comporti una singolare inversione che non può lasciare indifferente chiunque conosca il senso cristiano del Natale. Nel celebrare la ricorrenza annuale della nascita di Gesù Cristo, la Chiesa contempla con gratitudine il mistero dell'Incarnazione facendo echeggiare nei secoli le parole dell'angelo ai pastori: «vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore» (Lc 2,10-11). Festeggiando il Natale la Chiesa esprime dunque la propria gioia per il dono che ci raggiunge nella persona di quel Bambino adagiato nella mangiatoia, che prefigura – come ha intuito Edith Stein, contemplando il Natale alla luce del mistero pasquale – il legno della croce alla quale Gesù fu inchiodato per la nostra salvezza. Per la fede cristiana non si tratta quindi di «salvare il Natale», ma di celebrare la nascita di Gesù, unico Salvatore: «in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (At 4,12). Ciononostante l'espressione impiegata dal Presidente del Consiglio, così bizzarra dal punto di vista teologico, ha continuato a ronzarmi nelle orecchie. Vi è forse un senso cristianamente plausibile che si potrebbe attribuire alle parole «salvare il Natale»? Al di là della volontà di salvare gli scambi commerciali sottesi al tradizionale scambio di doni natalizio o la possibilità di onorare il rito antropologico delle consuete riunioni familiari, quell'espressione – debitamente risignificata – potrebbe valere anche per la comunità cristiana intenta a celebrare il Natale nella sua verità. E non intendo nemmeno riferirmi alle proteste volte a salvare il termine «Natale» dalle strategie messe in campo dalla Commissione europea

per favorire una comunicazione maggiormente inclusiva all'interno degli organi dell'Ue, suggerendo di sostituire il lessico cristiano con espressioni più generiche che si limitino ad impiegare parole più neutre – ma anche estremamente insignificanti – come «festività». No, non è su questo piano che si tratta di «salvare il Natale». Se queste parole possono risultare cristianamente sensate, lo sono nella misura in cui rinviano ad un'antica dottrina radicata nella sacra Scrittura, le cui tracce sono riconoscibili già nella prassi battesimale della Chiesa delle origini. Mi riferisco al tema della nascita di Cristo nell'anima, il quale – come ha mostrato Hugo Rahner – compare negli scritti dei Padri della Chiesa e dei Dottori medievali, per giungere a

maturità nei sermoni dei predicatori domenicani appartenenti alla scuola della mistica renana (Meister Eckhart, Giovanni Taulero ed Enrico Suso). Si pensi al celebre passo in cui san Paolo dichiara: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20), all'auspicio formulato dall'autore della Lettera agli Efesini (3,17): «che il Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori» e, in particolar modo, alla fondamentale risposta di Gesù a Giuda, non

*Acconsentendo alla nascita di Gesù Cristo per grazia nel cuore, ogni credente accoglie la Vita*



Natività, miniatura, Très Riches Heures du Duc de Berry, XV secolo

l'Isariota: «se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14,24). Nel contesto di questa tradizione teologica, s'inscrive ad esempio il celebre sermone sulle «tre nascite» tenuto nel giorno di Natale dal teologo e mistico domenicano Giovanni Taulero. Come san Bernardo di Chiaravalle o san Tommaso d'Aquino prima di lui, il frate predicatore strasburghese richiamava il proprio uditorio a considerare, accanto alla generazione del Figlio dal Padre e a quella nel tempo dalla vergine Maria, anche «la terza nascita» che, secondo Taulero, «avviene quando Dio ogni giorno e in ogni ora nasce veramente e spiritualmente in un'anima buona, mediante la grazia e per amore». Questa nascita divina si realizza nel momento in cui, assecondando il dinamismo della grazia, il credente rientra completamente in sé stesso per poi uscire rigenerato. Accorgendosi del vuoto che lo abita ed esprimendo il solo desiderio di appartenere a Dio, l'uomo si dispone a lasciarsi riempire completamente da Lui: «tu devi tacere», ammonisce Taulero, «allora il Verbo di questa nascita potrà essere pronunciato in te e in te essere sentito. [...] Se esci completamente da te stesso, senza alcun dubbio egli entra, interamente; egli entrerà né più né meno di quanto tu esci». Questa traduzione in chiave mistica della classica dottrina dell'«inabitazione trinitaria per grazia, volta a realizzare in noi quel processo di divinizzazione reso possibile dall'Incarnazione, non conduce solo al cuore del cristianesimo significato da sant'Atanasio con le parole: «il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio» (*De incarnatione*, 54,23), ma ci permette di comprendere in che senso ogni cristiano sia chiamato a «salvare» il Natale. Acconsentendo alla nascita di Gesù Cristo per grazia nel cuore, ogni credente accoglie la Vita che ha iniziato a donarsi attraverso quella nascita singolarissima dalla Vergine Maria compiutasi a Betlemme. Chi desidera celebrarla effettivamente, permetta a Cristo di nascere nella propria anima.

IN GRECIA E A CIPRO

## Il viaggio di Francesco tra Vangelo e «ultimi»

**L**a svolta esistenziale intrapresa da papa Francesco è giunta in Grecia e Cipro. Essa si pone contro-tendenza rispetto ai canoni della politica internazionale da metà Novecento ad oggi, dove gli alleati vanno difesi a prescindere da ogni ragionevolezza e la tutela dei diritti fondamentali viene rivendicata, quasi esclusivamente, ai danni del nemico esterno e in maniera strumentale. In altre parole, davanti all'alleato si chiude un occhio. Soprattutto se si tratta di Cipro e Grecia, due Paesi al confine della Turchia di Erdogan, che solo l'estate scorsa tentò l'invasione di campo nell'Egeo meridionale. Francesco sembra tenere poco conto di queste logiche. A Nicosia, il Pontefice ha parlato di «lager occidentali», sottolineando che esistono «anche oggi, nelle spiagge vicine», le quali diventano «ponte di schiavitù»; mentre ad Atene, culla della civiltà occidentale, la democrazia è messa in pericolo da un autoritarismo sbrigativo e da populismi che negano la complessità del nostro tempo. Entrambi negano la necessità dei meccanismi di mediazione politica. Entrambi sono anche fattori endogeni, che ci riportano davanti alle nostre responsabilità. Non è più un problema di nemici esterni. In sostanza, l'agire profetico del Papa si sgancia dal collaterale fra la politica estera della Santa Sede e quella occidentale per tornare alla vocazione originaria: quella del Vangelo. Questi elementi mettono in evidenza il coraggio di un magistero che, secondo alcuni analisti, è reo di aver trascurato la metropoli europea per andare all'incontro delle periferie. Dai contesti postcoloniali dell'America Latina e dell'Africa fino a quelle realtà con cui, a livello storico e culturale, la Chiesa non intratteneva dei buoni rapporti, quali Cina, Vietnam e alcuni Paesi del Medio Oriente. Una diplomazia che, ispirandosi al desiderio di una Chiesa in uscita, agisce senza riserve per farsi prossima alla fragilità dell'umano. E lo fa parlando di immigrazione: argomento divisivo e impopolare a cui la politica ha rinunciato. E come se la dicotomia fra consenso e verità non preoccupasse affatto papa Francesco, ormai in netta dissonanza rispetto al realismo disincantato che predomina nell'immaginario collettivo. Sarebbe l'etica della convizione a precedere l'etica della responsabilità, stando alle categorie coniate da Max Weber. Ma non è forse questo il senso della presenza sociale della Chiesa nella comunità internazionale? In questo senso, il magistero di Francesco è fondato sui tre passi indicati da Giovanni XXIII nella *Mater et Magistra* – osservare, discernere e agire – e riprende la strada del Concilio Vaticano II attraverso l'approccio esistenziale, reso ufficiale da Paolo VI nella *Octogesima Adveniens*. Nello stesso tempo, esso si pone in continuità con quanto dichiarato dal cardinal Martini che, riferendosi alla situazione italiana, scrisse «non è dunque questo un tempo di indifferenza, di silenzio», in quanto «non è in gioco la libertà della Chiesa, è in gioco la libertà dell'uomo; non è in gioco il futuro della Chiesa, ma è in gioco il futuro della democrazia» (*Aggiornamenti sociali*, 2/1996). Quella proposta da Francesco è una Chiesa libera da ogni ossessione di potere, affinché possa «assolvere meglio la funzione di coscienza profetica della società» e «aprirsi con coraggio e credibilità alle sfide della giustizia e della pace» (Sorge, 2016). A noi la scelta di incamminarci, nel nostro piccolo, in questa direzione. Estefano Jesus Soler Tamburrini

20 IL VESCOVO E I GIOVANI  
21 MARTEDÌ DI AVVENTO

**VENITE ALLA LUCE PER...**

**RISPLENDERE**

«La gloria del Signore brilla su di voi» (Is. 60, 1-11)

14 dicembre + Chiesa della Madonna Pellegrina

Testimonianza di don Valerio Chiovaro, pastorale universitaria Reggio Calabria e fondatore di Attendamoci

TUTTI I MARTEDÌ ALLE ORE 21.00

Ingresso libero nel rispetto delle normative anticovid.

Assicurata anche la diretta sul canale YouTube SPGMadonna: potete connettervi da casa o in presenza in parrocchia.

Arcidiocesi di Modena-Nonantola Servizio di Pastorale Giovanile

a cura di

**Confagricoltura**  
Modena

## Giornata mondiale del suolo

«**U**n suolo in buona salute può contribuire in modo importante a mitigare il cambiamento climatico, preservando la biodiversità e gli ecosistemi. E gli agricoltori, legati alla terra, custodiscono ogni giorno questo patrimonio da cui dipende oltre il 95% della produzione di cibo, e quindi la vita dell'uomo». Lo sottolinea Confagricoltura in occasione della Giornata mondiale del suolo indetta dalle Nazioni Unite, che si è celebrata il 5 dicembre scorso, ribadendo il ruolo dell'agricoltura che nella «cura» del suolo, dell'ambiente, degli animali, trova il suo fondamento. Il suolo agricolo, per mantenersi fertile, va infatti «curato» più che conservato: secondo la Commissione europea circa il 70% dei suoli nella Ue non è in buone condizioni. Degrado forestale e disboscamento, desertificazio-

ne, erosione, impermeabilizzazione e dissesto idrogeologico si traducono in un impoverimento dei terreni; tutto ciò a fronte di una popolazione mondiale che nel 2050 raggiungerà i 10 miliardi di persone, necessitando un incremento delle derrate alimentari. Da non sottovalutare poi il fenomeno della salinizzazione, tema della Giornata di quest'anno, che danneggia 3,8 milioni di ettari di suolo nella Ue, compromettendo la fertilità dei terreni, riducendo le rese colturali e la qualità dei prodotti alimentari. Per raggiungere entro il 2050 l'obiettivo di «consumo di suolo zero», stabilito dall'Onu e dall'Unione europea, è urgente un'incisiva azione politica che preveda il contenimento della nuova urbanizzazione, la rigenerazione delle aree verdi, quelle urbanizzate degradate e il riuso

di quelle dismesse.

Particolare importanza riveste il ruolo dell'agrofitovoltico, che consente di integrare la produzione di energia con quella agricola. Inserito in un modello di gestione «intelligente», permetterà alle imprese agricole di migliorare la produttività e la sostenibilità delle produzioni, nonché la gestione del suolo. Potrà inoltre essere un'occasione di valorizzazione energetica anche dei terreni marginali o non idonei alla produzione agricola che, in assenza di specifici interventi, sono destinati all'abbandono.

Secondo i dati Ispra - ricorda Confagricoltura - tra il 2012 e il 2020 in Italia si stima ci sia stata una perdita potenziale, a causa del consumo di suolo, di oltre 400 mila tonnellate di prodotti agricoli, che avrebbero potuto fornire le aree perse.



# In cammino con il Vangelo

IV domenica di Avvento - 19/12/2021 - Mi 5,1-4a; Sal 79; Eb 10,5-10; Lc 1,39-45

di don Federico Ottani

La settimana del Papa

Dal discorso di Benedetto XVI a Lourdes del 31 maggio 2010. Nella Vergine Maria che va a visitare la parente Elisabetta riconosciamo l'esempio più limpido e il significato più vero del nostro cammino di credenti e del cammino della Chiesa stessa. La Chiesa è per sua natura missionaria, è chiamata ad annunciare il Vangelo dappertutto e sempre, a trasmettere la fede ad ogni uomo e donna, e in ogni cultura. (...) Quello di Maria è un autentico viaggio missionario. È un viaggio che la conduce lontano da casa, la spinge nel mondo, in luoghi estranei alle sue abitudini quotidiane, la fa arrivare, in un certo senso, sino ai confini da lei raggiungibili. Sta proprio qui, anche per tutti noi, il segreto della nostra vita di uomini e di cristiani. La nostra, come singoli e come Chiesa, è un'esistenza proiettata al di fuori di noi. (...) ci è chiesto di uscire da noi stessi, dai luoghi delle nostre sicurezze, per andare verso gli altri, in luoghi e ambiti diversi. È il Signore che ce lo chiede: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni... fino ai confini della terra» (At 1,8). Ed è sempre il Signore che, in questo cammino, ci mette accanto Maria quale compagna di viaggio e madre premurosa. Ella ci rassicura, perché ci ricorda che con noi c'è sempre il Figlio suo Gesù, secondo quanto ha promesso: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'evangelista annota che «Maria rimase con lei (con la parente Elisabetta) circa tre mesi» (Lc 1,56). Queste semplici parole dicono lo scopo più immediato del viaggio di Maria. Aveva saputo dall'Angelo che Elisabetta aspettava un figlio e che era già al sesto mese (cfr Lc 1,36). Ma Elisabetta era anziana e la vicinanza di Maria, ancora molto giovane, poteva esserle utile. Per questo Maria la raggiunge e rimane con lei circa tre mesi, per offrirle quella vicinanza affettuosa, quell'aiuto concreto e tutti quei

## La visita di Maria a Elisabetta indica il cammino della Chiesa

servizi quotidiani di cui aveva bisogno. Elisabetta diventa così il simbolo di tante persone anziane e malate, anzi, di tutte le persone bisognose di aiuto e di amore. E quante ce ne sono anche oggi nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre città! E Maria - che si era definita «la serva del Signore» (Lc 1,38) - si fa serva degli uomini. Più precisamente, serve il

Signore che incontra nei fratelli. La carità di Maria, però, non si ferma all'aiuto concreto, ma raggiunge il suo vertice nel donare Gesù stesso, nel «farlo incontrare». È ancora san Luca a sottolinearlo: «Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo» (Lc 1,41). Siamo così al cuore e al culmine della missione evangelizzatrice (...) donare agli

uomini il Vangelo vivente e personale, che è lo stesso Signore Gesù. E quella di Gesù è una comunicazione e una donazione che (...) riempie il cuore di gioia: «Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). Gesù è il vero e unico tesoro che noi abbiamo da dare all'umanità. È di Lui che gli uomini e le donne del nostro tempo hanno profonda nostalgia, anche quando sembrano ignorarlo o rifiutarlo. È di Lui che hanno grande bisogno la società in cui viviamo, l'Europa, il mondo intero.



Lorenzo Garbieri, 1613-1614, «Visitazione di Maria Santissima». Modena, chiesa di San Bartolomeo



L'atto di venerazione di Francesco a Maria Immacolata, alle prime luci dell'alba, davanti alla colonna su cui si trova la statua della Madonna in piazza di Spagna di Spagna (foto Ansa/Sir)

## «Tra le povere mura di una casa il Signore ha cambiato la storia»

«Ricevere grandi saluti, onori e complimenti a volte rischia di suscitare vanto e presunzione. Ricordiamo che Gesù non è tenero con chi va alla ricerca dei saluti nelle piazze, dell'adulazione, della visibilità. Maria invece non si esalta, ma si turba; anziché provare piacere, prova stupore. Il saluto dell'angelo le sembra più grande di lei. Perché? Perché si sente piccola dentro, e questa piccolezza, questa umiltà attira lo sguardo di Dio». Lo ha detto il Papa con i fedeli e i pellegrini riuniti in piazza San Pietro all'Angelus della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria: «Tra le mura della casa di Nazaret vediamo così un tratto meraviglioso del cuore di Maria: ricevette il più alto dei complimenti, si turba perché sentì rivolto a sé quanto non attribuiva a sé stessa. Maria, infatti, non si attribuisce prerogative, non rivendica qualcosa, non ascrive nulla a suo merito. Non si autocompiace, non si esalta. Perché nella sua umiltà sa di ricevere tutto da Dio. È dunque libera da sé stessa, tutta rivolta a Dio e agli altri. Maria Immacolata non ha

occhi per sé. Ecco l'umiltà vera: non avere occhi per sé, ma per Dio e per gli altri». Papa Francesco ha ricordato che la perfezione di Maria «viene dichiarata dall'angelo tra le mura di casa sua: non nella piazza principale di Nazaret, ma lì, nel nascondimento, nella più grande umiltà. In quella casetta a Nazaret palpitava il cuore più grande che una creatura abbia mai avuto». Tutto questo ci dice che «il Signore, per compiere meraviglie, non ha bisogno di grandi mezzi e delle nostre capacità eccelse, ma della nostra umiltà, del nostro sguardo aperto a Lui e agli altri. Con quell'annuncio, tra le povere mura di una piccola casa, Dio ha cambiato la storia. Anche oggi desidera fare grandi cose con noi nella quotidianità: in famiglia, al lavoro, negli ambienti di ogni giorno. Lì, più che nei grandi eventi della storia, la grazia di Dio ama operare». Nello stesso giorno, poco prima delle 6.15, papa Francesco si era recato in piazza di Spagna per un atto di venerazione a Maria Immacolata, anche quest'anno in forma privata, deponendo un cesto di rose bianche alla base della colonna sulla cui sommità si trova la statua della Madonna.

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

# NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

**OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.**

Per informazioni:  
tel. 059 21 33 867  
il lunedì e il mercoledì  
dalle 9 alle 12  
nt@modena.chiesacattolica.it

**COME FARE PER ABBONARSI?  
SEMPLICE!**

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):  
45 numeri, costo euro 55,00 - attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:  
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,  
Banco S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena  
IBAN IT78A050341290000000043394  
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

